

La Repubblica 8 Febbraio 2022

Dalle scommesse online alle ludopatie giovanili due miliardi all'anno controllati dalla mafia

Due miliardi di euro in un anno, ovvero 228 mila euro di ricavi illeciti all'ora. In Sicilia il business del gioco illegale, fisico e online, ha superato il traffico di droga ed è oggi il maggior introito della criminalità organizzata. Un fiume di denaro che entra quotidianamente nelle casse dei mandamenti mafiosi, palermitani e catanesi in primis, sfruttando alla passione dei siciliani per il gioco. Un fenomeno, questo del gioco, che riguarda un cittadino su quattro sull'isola e che secondo gli esperti è diretta conseguenza dalla dipendenza digitale dei più giovani, con il 43 per cento dei ragazzi fra i 10 e i 21 anni connessi alla rete per oltre tre ore al giorno.

Il bisogno di essere connessi diventa così l'anticamera per lo sviluppo della ludopatia, uno dei terreni più fertili per la criminalità organizzata, capace di ripulire fino a 150 milioni di euro al mese. Denaro custodito nei paradisi fiscali pronto per essere reimmesso nel tessuto economico sano, senza rischiare che i carichi di droga vengano sequestrati dalle forze dell'ordine. È sufficiente un computer e una connessione alla rete veloce per macinare milioni di euro al giorno. Minimo investimento per il massimo del profitto. «I sodalizi mafiosi sono consacrati al gaming e betting, rispettivamente nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse - viene sottolineato nell'ultima relazione semestrale della Dia - Un'altra indicazione sulla capacità della mafia di cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione si rinviene nel ricorso all'utilizzo delle criptovalute, come i bitcoin e, più di recente, il Monero2, che non permettono un agevole tracciamento».

Malta crocevia del gioco

Già nel 2018 le operazioni di Guardia di finanza, Polizia e Carabinieri in Sicilia (a Catania e Palermo) avevano svelato il nuovo corso degli affari dei clan. E il cuore era l'isola di Malta, con i suoi server illegali dove transitavano i miliardi delle scommesse e dei giochi gestiti dalle cosche. Dopo cinque anni, pur con centinaia di sale scommesse sequestrate e decine di siti chiusi.

l'ex colonia britannica è ancora il punto di riferimento per il gioco nero. Non solo per Cosa nostra, ma anche per le 'ndrine e la camorra. Nell'ultima operazione dello scorso novembre la squadra mobile azzerò il business delle famiglie della Noce e di Passo di Rigano. Soltanto loro guadagnavano dalle scommesse su piattaforme maltesi 14 milioni di euro al mese. Ieri, invece, le indagini della Finanza coordinate dal pm Dario Scaletta hanno portato alla condanna di alcuni insospettabili "re" del gioco vicini ai clan: Salvatore Rubino e Vincenzo Fiore.

Scommesse in "nero"

Un settore, questo del gioco gestito da Cosa nostra che dal 2013 ad oggi ha raddoppiato i volumi d'affari grazie soprattutto alla domanda di guadagno facile. Nove anni fa la stima era di un miliardo all'anno, oggi è superiore ai due miliardi nella sola Sicilia. Sono soprattutto i più giovani e l'esercito di disoccupati a cercare le piattaforme non gestite dai Monopoli di Stato, a scommettere su circuiti esteri più remunerativi. Ragazzi dai 10 ai 21 anni cresciuti con i dispositivi portatili e fissi sempre connessi in rete che trascorrono dalle tre alle 5 ore connessi. Migliaia anche i percettori di reddito di cittadinanza che non potendo giocare nei circuiti ufficiali, tenta la fortuna con slot machine e scommesse made in Cosa nostra. «Il rischio è che diventino i futuri "pathological gamblers", persone con una dipendenza accertata dal gioco d'azzardo, le probabilità che seguano la strada, già spianata, verso il gioco illegale sono molto alte - dice Giuseppe Mustile, responsabile dell'unità complessa dipendenze patologiche dell'Asp di Ragusa - Bisognerebbe fare una seria campagna di prevenzione. Lo Stato dovrebbe intervenire fissando regole serie sull'approccio dei minori a Internet. Solitamente sono i soggetti più deboli a soffrire di questa dipendenza, magari si tratta di ragazzini ridicolizzati che si sentono finalmente invincibili».

In un anno bruciati 6,5 miliardi

Se il primo anno di pandemia con le chiusure e le restrizioni aveva ridotto il totale delle giocate in Sicilia appena sopra i 5 miliardi (fra scommesse, bingo, videopoker, slot machine e giochi online) nel 2021 i numeri sono tornati a crescere e la proiezione si attesta sui 6,5 miliardi di euro. Ad oggi sull'isola sono attivi 3.478 esercizi commerciali che ospitano 13.739 apparecchi Awp (quelli che consentono vincite non superiori ai 100 euro) e 2.215 Vlt (collegati in rete con vincita massima di 5 mila euro e Jackpot da mezzo milione). 252 le sale giochi in Sicilia.

Gioca online un siciliano su 4

Nell'ultimo anno, un siciliano su quattro tra i 18 e i 74 anni ha tentato la sorte sul web, con un aumento del 13,4 per cento rispetto al 2020 e di oltre il 60 per cento rispetto al 2019. Tradotto in numeri, su una platea di quasi 3 milioni e mezzo di adulti, 883 mila frequentano siti di lotterie e di scommesse secondo l'elaborazione di "Repubblica" sui dati Audi- web powered by Nielsen. Numeri che fotografano la parte legale del fenomeno, a cui poi vanno aggiunte le decine di migliaia di scommettitori e patiti del gioco d'azzardo che preferiscono il circuito illegale.

Ma soprattutto i numeri del gioco "pulito" raccontano come la pandemia abbia rovesciato le proporzioni fra le puntate fisiche e quelle fatte davanti a computer, tablet e cellulari. Quest'ultime monopolizzano il 74,5 per cento della raccolta complessiva, con Palermo che traina la classifica delle città dell'isola più inclini all'azzardo telematico, con un miliardo e 400 milioni spesi in rete nel primo anno della pandemia. Seguono Catania, che ha giocato oltre un miliardo e 49 milioni e Messina che ha destinato 723 milioni alle piattaforme online. Il

mercato del gioco d'azzardo online cresce soprattutto nella fascia di età 65-74 anni, chiudendo il 2021 con un più 39,1 per cento. Sebbene l'incremento maggiore in termini di audience riguardi i settantenni e subito dopo i quarantenni (questi ultimi con un più 10,5 per cento), in testa alla classifica dell'on line ci sono ancora una volta i più giovani. Un ragazzo su tre, tra i 18 e 24 anni, tenta la fortuna sul web.

WhatsApp, record fra i ragazzi

La dipendenza dai dispositivi elettronici, secondo un'indagine siciliana avviata nel 2021 dal progetto "Smartphone style - quando l'APParenza crea dipendenza", sotto l'egida della presidenza della Regione Siciliana, con capofila il Movimento Difesa del Cittadino, su un campione di 9.177 ragazzi di tutte le province dell'isola, è emerso che oltre il 43 per cento di ragazzi tra i 10 e i 21 anni resta connessa in rete dalle tre alle cinque ore al giorno con un trend in aumento a causa dei lockdown pandemici, con scuole chiuse e restrizioni costanti di movimento. Tra le app dei social più gettonate dai ragazzi siciliani vanta il primato WhatsApp con il 98,25 per cento dei giovani utenti, segue la triade formata da Instagram (27,48 per cento), Tik-Tok (21,55 per cento) e Facebook (12,29 per cento).

Le app social, emerge dal sondaggio, hanno fortemente aumentato le interazioni online ma ridotto quelle in presenza, anche quando si esce tra amici. Se è infatti vero che «uscire con amici» è la prima preferenza che risulta dall'indagine (26,83 per cento), è altrettanto vero che tra le preferenze «usare il cellulare» segue con uno scarto minimo (22,24 per cento). «Per contrastare le nuove forme di dipendenza da Internet - spiega il dottore Fabio Brogna, direttore del servizio territoriale dipendenze patologiche dell'Asp di Catania e presidente regionale della Società italiana tossicodipendenze (Sisd) - ci saranno in futuro diversi progetti finanziati dal ministero della Salute. Senza questo tipo di interventi è difficile che le singole famiglie si presentino per chiedere aiuto. Diverso è invece il fenomeno dei giocatori d'azzardo patologici, in questi casi ci sono progetti già avviati che funzionano bene».

La dipendenza moltiplicata

«Molti dei giovani, tornati a scuola non riescono a stare concentrati, sono assenti, hanno sonno, soffrono di emicrania e mal di schiena» dice Amelia Bucalo Triglia presidente dell'associazione Elementi che da alcuni anni svolge una campagna di prevenzione sulla ludopatia tra i giovani. Chi rimane a casa perché ancora in Dad, trascura l'igiene personale, non si veste e salta i pasti e altera i ritmi veglia-sonno. «Le famiglie si rivolgono a noi - dice il dottore Giuseppe Maniaci specialista in psicologia clinica e psichiatra al policlinico Paolo Giaccone di Palermo - quando i disturbi sono diventati palesi e ci implorano di aiutarli perché vedono i loro figli fortemente irrequieti e asociali». Il fenomeno è trasversale, l'abuso digitale non dipende dalle condizioni socio-economiche, perché chiunque oggi ha la possibilità di collegarsi a Internet. «Sicuramente il disturbo è in netta crescita - dice Francesca Picone, psichiatra e direttore

dell'unità di dipendenze patologiche dell'Asp di Palermo - anche se bisogna capire se si tratta di una dipendenza, di un abuso disfunzionale o di una tendenza a reiterare il comportamento. Questi disturbi sono più evidenti rispetto al passato perché i genitori, a causa dei lockdown, sono diventati più consapevoli delle abitudini dei loro figli».

Irene Carmina. Francesco Patanè e Paola Pettino